

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il sottoscritto: Dott. Geol. Concezio Eugenio Rossi - Ordine dei Geologi Regione Abruzzo n. 304

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR) - cod.proc. n.10644 del 28/11/2023 - Progetto di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, denominato "Parco Eolico Abruzzo", sito nei comuni di Cupello (CH), Fresagrandinaria (CH), Palmoli (CH), Tuffillo (CH) e Furci (CH), di potenza totale pari a 66 MW, costituito da 11 aerogeneratori della potenza unitaria di 6 MW. Codice pratica MYTERNA CP 202301056

*(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e **obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento**)*

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro *(specificare)* Criticità di carattere geologico ed idrogeologico del progetto.

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni
 Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 Salute pubblica

Firmato digitalmente da

Concezio Eugenio Rossi

CN = Rossi Concezio Eugenio
O = Ordine Geologi Abruzzo
C = IT

- Beni culturali e paesaggio
 - Monitoraggio ambientale
 - Altro (*specificare*) _____
-

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

La stesura del progetto Parco Eolico Abruzzo manca di un adeguato studio del territorio sotto il profilo geologico, geomorfologico, idrogeologico, geotecnico e sismico, indispensabile per un progetto di tale importanza e per il livello progettuale richiesto anche ai fini autorizzativi:

1) Negli elaborati disponibili è presente una relazione geologica redatta esclusivamente con dati bibliografici e cartografie “a grande scala”, spesso decisamente datati; questo a partire dalle carte geologiche utilizzate come base essenziale dello studio, la Carta Geologica d’Italia alla scala 1:100.000 e, in particolare, il foglio 148 Vasto del 1970-1971 ed il foglio 154 Larino del 1963-1968. Non sono stati consultati dati molto più recenti, ad esempio le diverse carte tematiche del 1998, del 2004 e del 2011 che avrebbero potuto dare sicuramente un maggiore contributo al lavoro.

2) Non ci sono tracce di un rilievo geologico e geomorfologico di dettaglio (in campo), primo passo per condurre uno studio geologico che si possa definire tale, per cui si osserva:

- unità geologiche e strutturali imprecise e anche non esatte, come ad esempio nella località Immerse del Comune di Palmoli (aerogeneratori AB06, AB07 e AB10) in cui non è stata rilevata la presenza dell’unità evaporitica (Associazione Gessosa) del Messiniano, elemento rilevante sia per una giusta definizione dei terreni di sedime e sia per la presenza di un importante fenomeno carsico che si esplica in queste litologie. Infatti la zona citata è caratterizzata da forme geomorfologiche tipiche come le doline (inghiottitoi della profondità anche di diverse decine di metri) che si possono rilevare in diversi punti e non sempre ben visibili, elemento che testimonia anche la presenza di una circolazione idrica sotterranea, caratteristiche queste di un’importanza naturalistica notevole e che rappresentano

un elevato grado di pericolosità per una qualsiasi struttura che si voglia realizzare. Tali elementi geomorfologici non sono riportati in nessuna cartografia e solo un rilievo di dettaglio avrebbe potuto evidenziare.

- esame delle caratteristiche geomorfologiche del territorio basato su cartografie spesso incomplete come quelle del P.A.I. che non sempre rispecchiano l'attuale assetto del territorio che deve essere quindi caratterizzato da un rilievo di campagna. E allora abbiamo i generatori eolici AB08 e AB09 in località La Spogna e Lagogrande del Comune di Tuffillo posizionati in aree storicamente in frana, anche se le perimetrazioni riportate nel P.A.I. circoscrivono solo alcuni tratti mentre, altri studi come il Progetto I.F.F.I. (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia dell'ISPRA), nella zona indicano la presenza di diversi fenomeni come la frana di genesi complessa nell'area dell'aerogeneratore AB08; in queste località la presenza di ampie aree instabili è testimoniata da tante altre notizie, anche storiche, che si possono trovare semplicemente recandosi nelle diverse sedi istituzionali nelle quali, ad esempio, si poteva facilmente leggere la *Relazione sulla frana verificatasi in territorio di Tuffillo sugli ultimi giorni del mese di aprile del 1883* redatto dall'Ingegnere Civile, Delegato stradale del gruppo di Vasto, incaricato dal Sotto Prefetto del Circondario di Vasto ad effettuare un primo sopralluogo dopo uno dei tanti eventi che hanno interessato la zona.
- sempre la carente analisi geomorfologica delle zone interessate dal parco eolico ha portato alla mancata individuazione di processi instabili che coinvolgono diverse aree come quella del generatore AB01 nel comune di Cupello in cui insiste un fenomeno rilevato anche nell'IFFI come frana per colamento, le aree dei generatori AB02, AB05, AB06, AB10 molto vicine a dissesti perimetrati nell'IFFI ma che coinvolgono superfici anche maggiori e la stazione elettrica in località Guardiola del Comune di Fresagrandinaria, posizionata in un'analogo area in frana (fenomeno di genesi complessa e di colamento sempre nel progetto IFFI).
- aerogeneratori ubicati in aree definite a *pericolosità da frana* anche negli

elaborati del PAI, generatore AB07 nel Comune di Palmoli e AB11 nel Comune di Furci, condizioni per le quali non viene condotta nessuna analisi specifica.

3) Elettrodotti che attraversano zone chiaramente instabili, definite tali spesso anche nel PAI, e per i quali non vengono indicati nessuna specifica soluzione tecnica o idonei particolari costruttivi, si parla solo di generiche ipotesi realizzative. Questo è il caso, ad esempio, dell'elettrodotto relativo ai generatori AB08 e AB09 a Tufillo, quello che attraversa le zone caratterizzate geologicamente dalle cosiddette argille varicolori (unità naturalmente predisposta verso forme di dissesto) come in località San Benedetto di Palmoli, nei pressi dei centri urbani di Fresagrandinaria e Lentella ed in prossimità del fiume Treste.

4) Elettrodotto che attraversa il fiume Treste, nella zona di confluenza del torrente Moro, in un'area definita dal PAI a *pericolosità idraulica da bassa ad elevata* e con tutta una fascia di cosiddetto *riassetto fluviale* che fiancheggia il corso d'acqua. Anche per queste situazioni non vengono indicate soluzioni costruttive, modalità esecutive, ecc..

5) Evidenti criticità per l'elettrodotto che attraversa il torrente Ansecchia, tra i Comuni di Palmoli e Fresagrandinaria, un corso d'acqua caratterizzato da un evidente stato di approfondimento d'alveo e con un'intensa azione di erosione laterale e di scalzamento al piede dei versanti, fenomeni che accelerano ed innescano frane e smottamenti.

6) Sempre nello studio del territorio interessato dal parco si parla per tutti i siti di assenza di falda (eventualmente presente solo occasionalmente nella coltre), una condizione non vera in quanto la falda è spesso presente e, altrettanto spesso, si tratta di falde importanti che alimentano sorgenti perenni come nella zona de La Spogna-Laggrande di Tufillo in cui traviamo le sorgenti Fonte Lame, Fonte Pallone, ecc.. La falda, inoltre, la si ritrova ad esempio nella zona di Cupello (generatori AB01 e AB02) e testimoniata dalle innumerevoli indagini eseguite sempre in zona per la realizzazione di alcuni impianti, senza dimenticare il sistema carsico di località

Immerse citato in precedenza. Ultima notazione a riguardo, non meno importante, è che queste acque sono corresponsabili spesso dei numerosi dissesti che interessano l'area del parco eolico.

7) Compatibilità con il P.A.I. vigente: gran parte dell'intervento ricade nel Bacino Idrografico del Fiume Trigno, di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, ad eccezione degli aerogeneratori AB02 e AB11 che ricadono all'interno del bacino idrografico del Fiume Sinello e quindi nell'ambito territoriale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale. L'aerogeneratore AB11, come citato in precedenza, ricade all'interno di *un'area in frana definita a pericolosità da frana molto elevata* e, secondo il proponente dell'impianto eolico, sarebbe possibile ubicare il generatore in tale area facendo riferimento all'art.16, comma 1 lettera d) delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio di Bacino PAI dell'Abruzzo [*nuove infrastrutture a rete previste dagli strumenti di pianificazione territoriale/urbanistica (provinciali, comunali, dei consorzi di sviluppo industriali o di altri Enti competenti) o da normative di legge, dichiarati essenziali, non delocalizzabili e prive di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili*]. L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale si è espressa con una nota (Protocollo n. 1297/2024 del 08-02-2024) nella quale dice che *...gli aerogeneratori non siano considerabili "infrastrutture a rete" e quindi non rientrino nella casistica dell'articolo 16 comma 1 lettera "d" delle Norme di attuazione del Piano Stralcio di Bacino "PAI" dell'Abruzzo*. Inoltre aggiunge che *... a tali opere si applicherebbero i divieti di cui all'art. 14 comma 2 lettera "a" delle stesse Norme del PAI dei bacini abruzzesi (come, per altro, anche delle Norme di altri PAI del Distretto dell'Appennino Centrale)*. Viene evidenziato anche che, *... per infrastrutture a rete, quali ad esempio gli elettrodotti di collegamento tra gli aerogeneratori e la rete elettrica esistente, occorre dimostrare circostanziatamente che si tratti di infrastrutture "... essenziali, non delocalizzabili e prive di alternative progettuali tecnicamente ed*

economicamente sostenibili.” (art. 16 comma 1 lettera “d” delle Norme di attuazione del PAI) e che in ogni caso la loro autorizzazione deve essere preceduta dal parere favorevole dell’Autorità di Bacino sullo Studio di compatibilità appositamente redatto ai sensi dell’art. 10 e dell’Allegato E delle citate Norme di attuazione. A tal proposito si segnala ulteriormente che il documento “Relazione Idraulica e Idrogeologica” (ABSA130) non può essere in alcun modo assimilato allo “Studio di compatibilità idrogeologica” previsto dalle norme PAI, volte a garantire l’efficienza e la durabilità di opere interferenti con aree pericolose e, in questo caso, anche a tutela dell’investimento pubblico che le sostengono in quanto privo di quasi tutti i contenuti in esse richiesti.

Per quanto riguarda gli aerogeneratori, gli impianti (elettrodotti, ecc.) e le infrastrutture ricadenti nelle aree in frana del territorio del Bacino Idrografico del Fiume Trigno, di competenza dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale, si possono fare analoghe osservazioni. Infatti, sempre il proponente, asserisce che tali opere sarebbero realizzabili richiamando l’Art. 28 delle Norme di Attuazione di tale PAI - *Realizzazione di opere pubbliche e/o dichiarate di pubblico interesse*”: *La realizzazione di opere pubbliche e/o dichiarate di pubblico interesse nelle fasce di pericolosità può essere autorizzata dall’Autorità competente in deroga ai conseguenti vincoli, **previa acquisizione del parere favorevole del Comitato Tecnico dell’Autorità di Bacino, a patto che:***

- 1. si tratti di opere pubbliche e/o dichiarate di pubblico interesse non delocalizzabili;*
- 2. non pregiudichino la realizzazione degli interventi del PAI;*
- 3. non concorrano ad aumentare il carico insediativo;*
- 4. siano realizzati con idonei accorgimenti costruttivi;*
- 5. risultino coerenti con le misure di protezione civile di cui al presente PAI e ai piani comunali di settore.*

Quindi, anche in questo caso, bisogna dimostrare circostanziatamente tutti questi punti, che si *tratti di infrastrutture di pubblico interesse, non delocalizzabili, ecc.*, cosa che non si ritrova in nessuno degli elaborati presentati e tantomeno è presente il

parere favorevole del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino. Inoltre, nell'Allegato 2 delle citate Norme di Attuazione (Studio di compatibilità idrogeologica) si dice che: "Tutti i progetti relativi agli interventi che fanno eccezione ai divieti di cui agli articoli della PARTE II e PARTE III, e quelli relativi agli interventi da eseguirsi nelle zone a rischio in generale, devono essere corredati da un apposito studio di compatibilità idrogeologica commisurato alla rispettiva importanza e dimensione degli stessi interventi, che comunque non sostituisce la valutazione di impatto ambientale, gli studi e gli atti istruttori di qualunque tipo richiesti al soggetto promotore dalla normativa vigente.

Lo studio dovrà dimostrare:

- a) la compatibilità del progetto con quanto previsto dal PAI, ed in particolare dalle norme di attuazione e dalle misure di salvaguardia;*
- b) che le realizzazioni garantiscano, secondo le caratteristiche relative a ciascuna fattispecie e le necessità, la sicurezza del territorio in coerenza con i tre criteri di priorità fissati all'art. 31, comma 2, lettera c) della L. 183/89 e riferiti alla "incolumità delle popolazioni", al "danno incombente" ed alla "organica sistemazione".*

La compatibilità idrogeologica deve essere:

- a) verificata in funzione dei dissesti che interessano le aree a rischio idrogeologico come individuate dal PAI;*
- b) stimata in base alla definizione ed alla descrizione puntuale delle interferenze tra i dissesti idrogeologici individuati e le destinazioni o le trasformazioni d'uso del suolo attuali o progettate;*
- c) valutata confrontando gli interventi proposti con il livello di rischio individuato dal PAI e con gli effetti sull'ambiente.*

Lo studio di compatibilità idrogeologica deve contenere, oltre a quanto previsto dalla specifica normativa (D.M.11 marzo 1988 e s.m.i. - Circolare Min.LL.PP. 24 settembre 1988, n. 30483):

- a) copia dello stralcio planimetrico contenuto nel presente PAI dalla quale dovrà*

risultare la localizzazione degli interventi in progetto rispetto al complesso delle aree caratterizzate da diversi livelli di rischio;

b) cartografia tematica in scala adeguata relativa a:

1) danno esistente e pregresso;

2) insediamento e uso del suolo;

3) vincoli territoriali ed urbanistici;

c) relazioni ed elaborati riguardanti:

1) i metodi di calcolo adottati per il dimensionamento delle opere e per le valutazioni sugli effetti da esse indotti nel contesto fisico di riferimento;

2) una valutazione analitica degli effetti indotti dalle opere nel contesto fisico di riferimento;

3) le tipologie degli interventi strutturali e non strutturali necessari alla salvaguardia delle opere da realizzare e del contesto fisico nel quale le opere vengono realizzate (opere di salvaguardia e misure di salvaguardia);

4) i metodi di calcolo ed i risultati delle analisi che rendono oggettivi gli effetti degli interventi di salvaguardia;

5) il piano di monitoraggio per il controllo dell'efficacia degli interventi di salvaguardia ed il programma delle misure sperimentali;

6) il piano di manutenzione degli interventi di salvaguardia;

7) una valutazione analitica del costo complessivo dell'intervento e di ogni singola fase che concorre alla realizzazione e al suo controllo, con l'indicazione sulle procedure da porre in essere per contenerne eventuali variazioni;

8) relazione di accompagnamento contenente, tra l'altro, specifiche valutazioni sulla indispensabilità delle opere e sulla loro convenienza in base all'analisi costi-benefici.

A questo proposito, riprendendo le osservazioni riportate nella nota dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, si rileva che il documento "Relazione Idraulica e Idrogeologica" (ABSA130), e tantomeno gli altri documenti presenti nel progetto, non può essere in alcun modo assimilato allo "Studio di compatibilità

idrogeologica” previsto dalle citate norme del Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico del Fiume Trigno (Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale), volte alla conservazione del suolo, alla tutela dell’ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici.

Sempre per la compatibilità dell’impianto di progetto con il P.A.I. vigente, non vengono affrontate le interferenze con il Piano per l’Assetto Idraulico relativo sempre al Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico del Fiume Trigno (Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale), in quanto è previsto che un elettrodotto attraversi il fiume Treste all’altezza della confluenza del torrente Moro, come descritto nel precedente punto 4. Un’ampia area che fiancheggia il corso d’acqua è definita dal PAI a *pericolosità idraulica da bassa ad elevata* e comprende tutta una fascia di *riassetto fluviale*.

Le Norme relative al Piano per l’Assetto Idraulico definiscono negli artt. 12, 13, 14 e 15:

Nella fascia di riassetto fluviale sono consentiti i seguenti interventi:

a) gli interventi idraulici e di sistemazione ambientale finalizzati a ridurre il rischio idraulico purché tali da non pregiudicare la sistemazione idraulica definitiva prevista dal Piano;

b) demolizione senza ricostruzione;

c) interventi sul patrimonio edilizio per adeguamenti minimi necessari alla messa a norma delle strutture e degli impianti relativamente a quanto previsto dalle norme in materia igienico - sanitaria, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche e di tutela della pubblica incolumità;

d) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui all'art. 3, comma 1, lettere a) e b) del D.P.R. n. 380 del 06-06-2001 e s.m.i.;

e) adeguamento e ristrutturazione delle opere relative alle reti dei trasporti ed alle reti di adduzione e distribuzione dei servizi esistenti, sia pubbliche che di interesse pubblico, non delocalizzabili purché approvati dalla Autorità idraulica competente previo parere del Comitato Tecnico della Autorità di Bacino senza aggravare le

condizioni di pericolosità idraulica e pregiudicare gli interventi previsti dal PAI.

Aree a pericolosità idraulica alta (PI3):

Nelle aree a pericolosità PI3, non ricadenti nella fascia di riassetto fluviale, oltre agli interventi ammessi all' art.12 sono consentiti i seguenti interventi:

a) interventi sui manufatti esistenti di restauro e risanamento conservativo come definiti dall'art. 3 comma 1, lettera c) del D.P.R. n. 380 del 06-06-2001 e s.m.i., senza aumentare la vulnerabilità dell'edificio, senza cambio di destinazione che aumenti il carico insediativo e senza aumenti di superfici e volumi;

b) interventi di ristrutturazione edilizia come definiti dall'art. 3, comma 1, lettera d) del D.P.R. n. 380 del 06-06-2001 e s.m.i., a condizione che siano stati realizzati o siano realizzati contestualmente gli interventi previsti dal PAI previa autorizzazione dell'Autorità idraulica competente.

Aree a pericolosità idraulica moderata (PI2):

Nelle aree a pericolosità PI2, non ricadenti nella fascia di riassetto fluviale, sono consentiti, oltre agli interventi ammessi all'Art.12 - e all'Art.13 -, i seguenti interventi:

a) interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'art. 3, comma 1, lettera e) del D.P.R. n. 380 del 06-06-2001 e s.m.i. a condizione che siano stati realizzati o siano realizzati contestualmente gli interventi previsti dal PAI previa autorizzazione dell'Autorità idraulica competente e acquisito il parere del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino;

b) realizzazione di nuove infrastrutture purché progettate sulla base di uno studio di compatibilità idraulica, senza aumentare le condizioni di rischio e a patto che risultino assunte le misure di protezione civile di cui al presente PAI e ai piani comunali di settore.

Aree a pericolosità idraulica bassa (PI1)

Nelle aree a pericolosità PI1 sono consentiti tutti gli interventi coerenti con le misure di protezione civile previste dal presente PAI e dai piani comunali di settore.

Nel progetto, allora, non vengono analizzati gli interventi previsti in rapporto al Piano per l'Assetto Idraulico che, tra le sue finalità, ha la definizione di una strategia di gestione finalizzata a salvaguardare le dinamiche idrauliche naturali, con particolare riferimento alle esondazioni e all'evoluzione morfologica degli alvei, a favorire il mantenimento ed il ripristino dei caratteri di naturalità del reticolo idrografico e la definizione di una politica di prevenzione e di mitigazione del rischio idraulico attraverso la formulazione di indirizzi e norme vincolanti relative ad una pianificazione del territorio compatibile con le situazioni di dissesto idrogeologico e la predisposizione di un quadro di interventi specifici, definito nei tipi di intervento, nelle priorità di attuazione e nel fabbisogno economico.

8) Assenza di una campagna d'indagini geologica e geotecnica indispensabile per la progettazione di un impianto di tali dimensioni, in un'area caratterizzata da tante criticità e per il livello progettuale richiesto in una fase autorizzativa. Si fa riferimento, a volte, a pseudo indagini eseguite in precedenza senza però riportarne l'ubicazione, il periodo di esecuzione ed i certificati con i loro risultati. Si ricorda, in breve, che le indagini sono fondamentali per la caratterizzazione geologica dei luoghi, per la definizione geotecnica dei terreni attraverso cui è poi possibile, ad esempio, condurre attendibili calcoli delle fondazioni (tipologia, dimensioni) e indispensabili verifiche di stabilità dei pendii ante e post operam, definire la circolazione idrica sotterranea, ecc.. Invece, nel progetto vengono indicati parametri geotecnici dedotti non si sa come e questi poi utilizzati anche per condurre calcoli strutturali. Manca un'adeguata caratterizzazione sismica dei diversi siti e, anche in questo caso, si fa riferimento ad ipotetiche vecchie prove mentre, per opere di questa importanza, appare ovvio che sia necessario condurre specifici studi di risposta sismica locale.

9) Studio idraulico ed idrogeologico eseguito sempre in base a pseudodati di letteratura che difficilmente trovano riscontro sul territorio.

10) Assenza di una caratterizzazione ambientale dei luoghi, con l'esame delle matrici ambientali suolo, sottosuolo, acque, da prelevarsi attraverso specifiche campagne d'indagine con sondaggi ambientali, installazione di piezometri, analisi chimiche di laboratorio.

11) Relazione sulle rocce e terre da scavo basata sempre su notizie ipotetiche e quindi non verificabili, come i volumi di terreno mobilizzati realmente in ogni sito, la distribuzione effettiva dei terreni in eccesso, la necessaria caratterizzazione chimico-fisica, ecc..

Il sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)

Luogo e data Palmoli li 14.02.2024

(inserire luogo e data)

Il dichiarante

Dott. Geol. Concezio Eugenio Rossi

(Firma)

